

lor nidi di s. Giovanni e Paolo, della Zuecca e s'appollaiano su per le cornici, per gli embrici, su tutti i rilievi del R. Palazzo, battendo le ali d'incontro all'amica finestra. Io conosco persone, per cui quello spettacolo è sì commovente, che vanno a goderselo tutti i dì anche con piova e con vento.

Una volta al mese o poco più la gente fa massa in vece al canto opposto, e propriamente tra la pietra del Bando e la Lozzetta. Qui è un diverso spettacolo, spettacolo di speranze e timori. La gente ci arriva per ordinario a gran passi e giubilando, poi vi si parte lenta lenta, e lamentando. Al suono delle trombe succede nelle turbe il silenzio, e al silenzio un lungo bisbigliare, un muggito, simile a quello del mar in tempesta, quando col primo numero (giacchè si comprende che qui non trattasi d'altro che dell'estrazione del lotto) il banditor manda in fumo un quinto delle speranze. E questo muggito tanto più cresce ed ingrossa, quanto più va per quinti digradando fin che in nulla riducesi la speranza. L'assemblea ha pure, se non oratori, i suoi notari e stenografi, i quali fan note e registri e l'ultimo numero non è appena uscito dall'urna a sconfortare le genti, che con gran voci e gran salti si spargono per tutte le direzioni dei venti e in un attimo la città tutta è pie-